

CAIRATE

1848, fasc.49.1

fog.4 data: 22.11.1800 Il Prefetto Generale agli Archivi, Bossi, richiede all' Amm. del FR notizie ... dei <<Diplomi importanti simili>> gia' in S.M.Assunta di Cairate invano ricercati dal Muratori.

fog.5-6

Risposta alla precedente: ... le carte di Cairate sono <<sotto chiave e in buon ordine>> presso l'Archivio del Fondo Religione. Ha risposto Giovanni Drambilla archivista (del monastero di S. Ambrogio? vedi ASL 1867,579).

fog.10

S.6.1820: trasferimento dai diplomi presso il nuovo Archivio (di Stato?).

NB:Carlo Giovanni Venini era abate di S.Ambrogio all'epoca della soppressione, come faceva ad avere i documenti di Cairate?

Ho trovato la risposta leggendo in altra parte del libro sul monastero di S.Ambrogio (Gatti Ferar,1990).I cistercensi nella seconda meta' del '700 proposero - e il governo accetto' - di dedicarsi allo studio della paleografia e della diplomatica, per far conoscere la ricchezza dei loro archivi. Il gruppo di monaci eruditi era composto da Angelo Fumagalli che aveva come collaboratori Pio D'Adda, Ermete Bonomi e Carlo Giovanni Venini (Conte M.A. in ASL 1988, 151-192). La Scuola di Diplomatica fu aperta il 13-3-1783 e contemporaneamente anche la Biblioteca del monastero. A completamento venne installata una tipografia con il supporto della cartiera di Vaprio d'Adda per poter pubblicare le opere di quei monaci eruditi. Ma anche il cenobio santambrosiano fu soppresso il 20-3-1799: la biblioteca in parte fini' a Brera in parte fu dispersa; l'archivio in parte fu concentrato nell'Archivio generale del governo austriaco in S.Fedele ed in seguito passo' nell'Archivio di Stato. Nel 1787 l'archivio del Fondo di Religione trovo' posto nell'ex ospizio dei Certosini in via della Chiesa 9 poi fu trasferito altrove (F.Venosta, Milano e le sue vie, MI 1867).

Un particolare interessante: 29.6.1685 Jean Mabillon visita l'archivio del monastero di S.Ambrogio e rileva la sistemazione poco razionale (J.Mabillon, Itineraria italica, Paris 168a) ovvero i documenti non erano riposti in appositi armadi. Pero' il riordino del materiale e' comunque compiuto nel 1738 come scrive il Latuada (S.Latuada, Descrizione di Milano, IV, 1738, 307-313). Percio' occorre verificare sui libri del Mabillon i riferimenti a Cairate e perche' si occupo' di quel monastero (forse le opere si possono trovare al seminario di Venegono Inf.).

Forse si tratta di Giuseppe Bossi di Busto A.; bisogna rispondere alla domanda: perche' si interesso' di Cairate. Probabilmente ne venne a conoscenza leggendo le opere del Muratori (bisogna percio' trovare la citazione di Cairate nelle sue opere) oppure fu il vescovo di PV, Tosi (di origine bustese) di cui era amico a parlargliene (nell' elenco degli Ordinari del Duomo e' segnalato un Tosi Giuseppe eletto primicerio nel 1795 e morto nel 1810 a 75 anni).

Lodovico CORIO scrisse anche "Milano in oebra, abissi plebei" la cui lettura da' l'impressione che a Milano la parte migliore della popolazione fosse quasi sommersa dai piccoli delinquenti, prostitute, vagabondi e ubriachi (Dell'Italia n.88 p.104). Se questo Corio e' il medesimo che scritto di Cairate su ASL (e non c'e' motivo di dubitarlo), si deduce la sua passione per argomenti che attirino attenzione, come fa la stampa "scandalistica" attuale; da cio' risulta facilmente spiegabile il perche' ha insistito su argomenti scandalistici parlando delle monache di Cairate. Tra i suoi antenati c'e' Bernardino C. storico grafo e altro Corio poeta nel 1707.

Tristano CALCO figlio di Andrea aveva sposato una ricca vedova, Maddalena Cairi. Primo segretario dal 1490 al 1497, era anche bibliotecario dell'Universita' di PV e addetto agli archivi viscontei. Ebbe una fitta corrispondenza per consulti eruditi con l'altro Calco, Bartolomeo notaio come appare nel 1489.

Mori' nel 1515. Era lo storiografo ufficiale, veniva chiamato il Livio milanese per il bel latino in cui scrisse le sue opere.

Domanda: come ha fatto il Calco a venire a conoscenza di quello che era stato trovato a Cairate?

Bisognerebbe consultare anche l'archivio Sforzesco.

Bartolomeo Calco (o Calchi) guidava l'amministrazione statale al tempo di Lodovico il Moro essendo suo segretario.

Bonaventura Castiglioni canonico di S.Ambrogio di MI nel 1565 si lagnava della dispersione delle testimonianze antiche ad opera delle ristrutturazioni architettoniche cui erano sottoposte le antiche chiese affidate ai nuovi ordini (vedi E.Cattaneo in ASL 1954-55 pp.116-130). Lui avrebbe visto a Cairate ancora avanzi di edifici antichi (vedi Uberti pag.5).